

PREMIO REVERBERI

Mauro Pozzana l'unico arbitro internazionale made in Friuli

UDINE. «È una gran soddisfazione. La stagione scorsa ho avuto riconoscimenti di stima e fiducia da parte dei responsabili arbitrali e delle società. Non ho mai avuto problemi particolari e fa piacere essere ben visti». Mauro Pozzana, nato a Gemona nel 1964 e a Udine da 25 anni, commenta così il premio Reverberi Oscar del basket 2005 - '06 che lunedì, a Quattro Castella (Reggio Emilia), ritirerà assieme ad altri illustri personaggi della pallacanestro: «Belinelli, Veltroni che ho avuto modo di conoscere a Roma quando, due domeniche fa, ho arbitrato contro Milano. È un appassionato e ci siamo dati appuntamento al Reverberi».

Pozzana ha cominciato ad arbitrare da ragazzino. Cresciuto alla scuola udinese («c'è anche Provini in Legadue, che sta facendo un'ottima stagione e spero passi in A, con cui teniamo le redini»), ha fatto la trafila nei campionati minori debuttando in A a 26 anni. Dal 1990 vi ha sempre arbitrato tranne nel 2000 quando, assieme a Chiari e a Reatto, ha lasciato la Fiba per l'Uleb, che allora organizzava solo l'Eurolega. Reintegrato, ha diretto più di 400 partite nella massima serie, ripartendo dalla Legadue. Oltre a gare di play-off, ha all'attivo due finali scudetto: quella 1996 vinta dalla Stefanel Milano di Tanjevic sulla Fortitudo Bologna e, ancora, gara 1 dell'anno scorso in cui la Benetton Treviso ha ribaltato il fattore campo vincendo in casa Climamio.

In campo internazionale ha arbitrato una finale delle Universiadi, una semifinale d'Eurolega e campionati giovanili. Pozzana è, finora, il primo e unico arbitro di basket udinese diventato internazionale, nel 1996 sotto l'egida della Fiba, ed è un antesignano del triplo arbitraggio, una novità introdotta per prima dall'Uleb nel 2000. «Il mio interesse principale, però - precisa -, è la lega italiana perché, per scelta professionale, il mio impegno in campo internazionale è più leggero».

Pozzana, infatti, è funzionario all'Università di Udine e sposato con due figli. La moglie, Nunzia, è un'ex cestista di Priolo conosciuta sui campi di basket, ma mai arbitrata. Il figlio Andrea è un under 14 della Cbu, mentre la figlia Beatrice, 6 anni, sembra preferire la pallavolo: «L'importante è che siamo una famiglia che fa sport, ambiente ancora sano. Anche se non ben assistito dalla scuola a differenza di altri Paesi». (v.m.)